



PIANO DEL PARCO

PIANO TERRITORIALE
Variante 2018 - Documento 3 – Allegato A
MISURA DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE ZSC

Adozione definitiva - delibera del Comitato di gestione n. 16 del 28 ottobre 2019
APPROVAZIONE – delibera di Giunta provinciale n. 2029 del 13 dicembre 2019



**MISURE DI CONSERVAZIONE
SPECIFICHE ZSC**

PIANO DEL PARCO
PIANO TERRITORIALE
MISURA DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE ZSC - Allegato A

Adozione definitiva - delibera del Comitato di gestione n. 16 del 28 ottobre 2019
APPROVAZIONE - delibera di Giunta provinciale n. 2029 del 13 dicembre 2019

Direttore
dott. Cristiano Trotter

Ufficio Tecnico-Ambientale
ing. Massimo Corradi

Tecnico
dott. Matteo Viviani



INDICE:

1. ZSC IT3120177 – DOLOMITI DI BRENTA	4
MISURE CONSERVAZIONE SPECIFICHE HABITAT	
1.1 ZSC DOLOMITI DI BRENTA (escluse da RSP e RSA)	6
1.2 RSP1	7
1.3 RSP2	8
1.4 RSP3	9
1.5 RSP4	10
1.6 RSA1	11
1.7 RSA2	12
1.8 RSA3	13
1.9 RSA4	14
1.10 RSA5	15
MISURE CONSERVAZIONE SPECIFICHE FLORA	16
2. ZSC IT3120167 – TORBIERE ALTA RENDENA	21
MISURE CONSERVAZIONE HABITAT	
2.1 RSP5	22
2.2 RSP6	23
MISURE CONSERVAZIONE SPECIFICHE FLORA	24
3. ZSC IT3120175 – ADAMELLO	26
MISURE CONSERVAZIONE SPECIFICHE HABITAT	
3.1 ZSC ADAMELLO (escluse da RSP e RSA)	27
3.2 RSA6	28
3.3 RSA7	29
3.4 RSA8	30
3.5 RSA9	31
3.6 RSA10	32
MISURE CONSERVAZIONE SPECIFICHE FLORA	33
4. MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE FAUNA (trasversali)	37
APPENDICE	42
Elenco degli Habitat di Natura 2000 (Allegato I della DIR. EU 94/43 Direttiva Habitat)	



ZSC IT3120177 DOLOMITI DI BRENTA

DESCRIZIONE

Imponente gruppo montuoso calcareo-dolomitico del Trentino occidentale, solcato in tutti i lati da valli e valloni variamente orientati, talvolta molto ripidi, con foreste di caducifoglie (roverella, orniello e faggio) e di conifere (abete rosso, abete bianco e larice); in alta quota si trovano vaste mughete, pascoli alpini e vegetazione pioniera su pareti rocciose, ghiaioni e detriti calcarei mobili e fissi. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: *Adenostylo glabrae* - *Abietetum* e *Cardamino pentaphyllo* - *Abietetum*. Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee) presente nelle zone più marginali e termofile con copertura dello 0,1%. Particolarmente pregevole per aspetti di naturalità la Val di Tovel con l'inclusa area della malga Flavona.

QUALITA' E IMPORTANZA

Si tratta di uno dei più maestosi gruppi montuosi dolomitici, con una flora molto ricca di specie endemiche e una vegetazione differenziata nelle singole vallate. Lo stato di conservazione dell'ambiente è ottimo alle quote elevate, ad eccezione di alcuni settori di recente urbanizzazione. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi e per la presenza di grotte carsiche, estesi versanti boscati e corpi idrici di evidente rilevanza. Presenza di specie di invertebrati compresi nell'allegato II, fra cui specie prioritarie, indicatrici di boschi maturi di latifoglie in buone condizioni di naturalità e di corsi d'acqua ad elevata qualità biologica.

FINALITA' GENERALI E OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il SIC presenta una alternanza di zone ad alta valenza ambientale che raggiungono il loro apice nelle vaste praterie d'alta quota su matrice calcarea, nelle manifestazioni geologiche, alle varie quote, alla base anche del riconoscimento UNESCO (World Heritage) che trova in taluni casi corrispondenza anche con habitat di importanza comunitaria (vedi campi carreggiati).

Il sistema delle malghe, ancora molto attivo nell'area, è ulteriore elemento di biodiversità (sia a livello di habitat che di specie e ricchezza floristica) sia a livello di caratterizzazione della grande tessitura paesaggistica della montagna dolomitica.

Di rilievo i fenomeni legati alla presenza dell'acqua con i classici fenomeni legati al carsismo e con le spettacolari manifestazioni legate alle cascate ed a rari bacini lacustri (lago di Tovel e lago di Valagola). I sistemi forestali assumono all'interno del parco i massimi valori in termini di composizione e struttura.

Dal punto di vista delle interferenze umane sono presenti 2 aree caratterizzate da infrastrutture turistiche legate agli sport invernali (area Pinzolo - Campiglio ed area di Molveno).

Di rilievo la presenza di una rete di rifugi escursionistici/alpinistici che supportano una buona frequentazione estiva.

Nelle generali e descritte situazioni ad alta valenza ambientale, l'obiettivo primario consiste nella conservazione degli habitat con previsione di misure che da una impostazione tipicamente passiva, peraltro relegata a situazioni specifiche -vincolo passivo- può gradualmente virare verso concezioni (vedi prati, pascoli e boschi) più tipicamente legate al mantenimento/promozione delle attività tradizionali che hanno determinato le condizioni per l'instaurarsi/perpetrarsi di tali habitat. Nello stesso tempo potranno essere monitorate ed eventualmente regolate le attività legate alla zootecnia di

montagna ed alla selvicoltura che in queste situazioni dovrà al massimo esplicitare la sua tendenza naturalistica con particolare riferimento alla struttura e mescolanza delle popolazioni forestali.

Inoltre una attenzione particolare ed un atteggiamento decisamente precauzionale andrà posto nell'escludere qualsiasi tipo di interferenza con ipotetiche nuove infrastrutture turistiche e nel costante monitoraggio degli effetti delle stesse su habitat e specie presenti nei contorni geografici.

Andranno monitorate e governate tutte le attività antropiche legate alla frequentazione turistica. Nondimeno andranno poste attenzione ed eventualmente regolate le attività legate alla zootecnia di montagna ed alla selvicoltura che in queste situazioni dovrà al massimo esplicitare la sua tendenza naturalistica.

ZSC DOLOMITI DI BRENTA (escluse RSP e RSA)		HABITAT COINVOLTI																													
FATTORI DI MINAC	CATEGORIA MISURE	3130	3220	4060	4070	4080	6170	6173	6210	6230	6430	6510	6520	7220	7230	8120	8160	8210	8240	8340	9130	9150	9180	91E0	9410	9411	9412	9421	9422		
TRASVERSALI	Interventi di decespugliamento eseguito con modalità non rispettose dell'habitat o delle specie presenti (es: interessamento di grandi superfici e interventi che non garantiscono la perpetuazione dell'habitat medesimo).	GA																													
	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA																													
	Diffusione anche a seguito di azioni indirette di specie alloctone invasive (es. Robinia pseudoacacia, Ailanthus altissima ecc.).	MR																													
	Selvicoltura poco attenta all'ingresso di specie sostitutive (ad es. rilascio della rinnovazione di abete rosso nelle utilizzazioni).	GA																													
	Ceduzioni a raso delle formazioni lineari riparie (fasce tampone alberate) che comportano la scoperta di tratti di sponda di lunghezza superiore a qualche decina di metri.	GA																													
SPECIFICHE	Infrastrutturazione del territorio con nuovi interventi legati alla regolarizzazione del fondo delle piste da sci esistenti. Loc. Grösté.	RE																													
	Uso intensivo di liquami freschi o intensa concimazione azotata - Loc. Spinale e Malga Tovre.	RE																													
	Abbandono delle attività di pascolo - Loc. Spinale e Malga Tovre.	GA																													



RSP1 - VAL DI TOVEL																		
2768,47 Ha																		
La riserva viene separata dal versante della Campa per motivi legati alla differenza di elementi che generano necessità di tutela. La Val di Tovel accusa un maggior disturbo antropico legato al transito di visitatori lungo la strada della valle per la visita al Lago.																		
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI																
		3140	3240	4060	4070	6170	6230	6430	8120	8210	9130	9150	9180	91E0	9410	9412	9422	
TRASVERSALI	Interventi di decespugliamento eseguito con modalità non rispettose dell'habitat o delle specie presenti (es: interessamento di grandi superfici e interventi che non garantiscono la perpetuazione dell'habitat medesimo).	GA																
	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA																
	Perdita della diversità di specie per riduzione di rinnovazione di faggio	GA																
	Selvicoltura poco attenta all'ingresso di specie sostitutive (ad es. rilascio della rinnovazione di abete rosso nelle utilizzazioni).	GA																
	Ceduazioni nelle formazioni di forra o su versante.	GA																
	Eccessiva frequentazione delle sponde con conseguente costipazione. Lago di Tovel	GA																
	Minimali infrastrutture che possono portare ad un incremento della frequentazione turistica e non, delle sponde. Lago di Tovel	RE																
SPECIFICHE	Interventi di qualsiasi natura che possano determinare la manomissione del regime idrico (modifica altezza soglie, bonifiche, drenaggi, opere di canalizzazione, formazione di bacini e captazioni). Lago di Tovel.	MR																
	Qualsiasi intervento in grado di causare diminuzioni della risorsa idrica del suolo (drenaggi, captazioni idriche, interventi che comportano un'alterazione del livello di falda, ecc.). Loc. Pozzol di Tuenno (Fontanelle).	MR																
	Scarichi e infrastrutture tecniche a servizio di insediamenti esistenti. Lago di Tovel.	MR																
	Diffusione anche a seguito di azioni indirette di specie alloctone invasive (es. Robinia pseudoacacia, Ailanthus altissima ecc.) specialmente lungo l'asta della S.P.14-Lago di Tovel.	MR																
	Transito fuori sentiero o via segnalata - zona delle Glare.	RE																



RSP2 - VERSANTE ANAUNE		HABITAT COINVOLTI															
3425,36 Ha		4060	4070	6170	6210	6230	8120	8160	8210	9130	9150	9180	9410	9422	NON HAB		
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE																
TRASVERSALI	<p>Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.</p> <p>In generale, a prescindere dal tipo di bosco, la selvicoltura naturalistica è un'attività compatibile. Si possono considerare di validità generale ai fini di una tutela e valorizzazione degli aspetti naturalistici delle formazioni forestali, le seguenti indicazioni gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispetto delle dinamiche naturali della vegetazione forestale nell'utilizzo della foresta e nella sua rinnovazione - ove necessario procedere a rimboschimenti artificiali occorre impiegare specie in sintonia con i processi naturali, accertando la provenienza del materiale impiegato - valorizzazione dell'articolazione compositiva e/o strutturale del bosco per evitare gli effetti di uniformazione e/o semplificazione, e in ogni caso perseguendo modelli conformi al tipo forestale di riferimento - valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso il rilascio di: <ul style="list-style-type: none"> • piante vecchie e di grande diametro • legno morto, sia in piedi che a terra • piante con cavità nido • arbusti da bacca e da frutto • specie rare o minoritarie <p>GA</p>																
	<p>Ceduazioni nelle formazioni tipiche dell'habitat - loc Val dello Sporeggio.</p> <p>Rilascio all'evoluzione naturale, in particolare nelle localizzazioni caratteristiche di forra.</p> <p>Di norma gestione ad alto fusto, ma possibili anche gestioni composite o ceduazioni nelle aree submontane più magre (ad es. aceri-tiglieti a carpino nero) evitando comunque tagli troppo estesi.</p> <p>GA</p>																
		<p>Perdita di diversità di ambienti e di paesaggio a causa di passati interventi di rimboschimento. In particolare per le aree della Loc. Pianezze.</p> <p>I PA si incentreranno sull'individuazione e promozione di misure (a carico dei popolamenti secondari di conifere) volte al recupero delle ex aree a prato-pascolo.</p> <p>GA</p>															
	<p>Abbandono delle pratiche tradizionali di sfalcio e pascolo - nelle località tra il Monte Corno e Monte Sabbionare.</p> <p>Proseguimento o ripresa del pascolo in aree tradizionalmente pascolate, ovvero prosecuzione o ripresa dello sfalcio in aree tradizionalmente falciate; nei limiti del possibile è bene mantenere costanti le modalità d'uso.</p> <p>GA</p>																



RSP3 - VAL DELLE SEGHE																
1481,19 Ha																
La riserva viene individuata per prevalenti valori faunistici rispetto alla situazione floristica vegetazionale.																
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI														
		3220	4070	6170	6210	6430	7220	8120	8160	8210	9130	9140	9150	9180	9410	9422
TRASVERSALI	Interventi di decespugliamento eseguito con modalità non rispettose dell'habitat o delle specie presenti (es: interessamento di grandi superfici e interventi che non garantiscono la perpetuazione dell'habitat medesimo).	GA														
	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA														
	Perdita della diversità di specie per riduzione di rinnovazione di faggio.	GA														
		GA														
	Tagli estesi e di forte intensità, favorevoli all'affermazione di specie eliofile/termofile a discapito del faggio (Fraxinus ornus, Ostrya carpinifolia, Quercus pubescens, Sorbus aria, Pinus sylvestris) o che fanno talvolta regredire il popolamento verso stadi a rovi.	GA														
		GA														
	Ceduazioni nelle formazioni di forra e su pendici nella valle lungo il Rio Val Ceda.	GA														
SPECIFICHE	Perdita della composizione originale e della struttura per interventi che alterano la condizione naturale della Loc. Lodrin (ASUC Stenico, particella n.37-38).	MR														
	Abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo - nella località Malga Ceda di Villa.	GA														



RSP4 - VALAGOLA - VAL BRENTA																			
1208,92 Ha																			
Tutta la riserva RS4 presenta elevati valori faunistici, il confine occidentale è adiacente al confine Parco e all'area sciabile di Pinzolo. La parte orientale del confine viene disegnata adiacente all'attuale Riserva Integrale tipo A																			
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI																	
		3130	3220	3240	4060	4070	4080	6150	6170	6230	6510	6520	8120	8210	9130	9410	9411	9421	9422
TRASVERSALI	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA																	
	Abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo - Loc Strada Martello, Malga Valagola e Loc. Madonnina.	GA																	
	Eccessiva frequentazione delle sponde(pascolamento intensivo e/o frequentazione antropica delle sponde) con conseguente costipazione/erosione. Lago Valagola.	MR																	
	Intensa pressione turistica, passaggio di mountain-bike o mezzi motorizzati ecc. (danni da calpestio). In particolare per il transito di mountain bike in zona Malga Valagola verso il passo della Madonnina.	GA																	



RS A1 - ALPEGGI BRENTA SETTENTRIONALE																				
3569,80 Ha																				
L'ambito viene individuato sulla base della grande importanza che assume il sistema delle malghe e degli alpeggi. Il numero di malghe è elevato e l'efficienza delle strutture garantisce una ottimale gestione attiva. L'ambito risulta di grande interesse agronomico e colturale legato all'alpeggio ma anche escursionistico legato ad itinerari attraverso le malghe con un affidabile servizio di ristoro (agritur) e di alloggio più o meno organizzato (agritur, bivacco, cameroni). In particolare sono stati sviluppati itinerari come il DBT Expert ed in programmazione il DBH Giro delle Malghe.																				
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI																		
		3130	3220	4060	4070	6170	6173	6210	6230	8120	8210	8240	9130	9180	9410	9411	9412	9422		
TRASVERSALI	Interventi di decespugliamento eseguito con modalità non rispettose dell'habitat o delle specie presenti (es: interessamento di grandi superfici e interventi che non garantiscono la perpetuazione dell'habitat medesimo).	GA																		
	Miglioramenti ambientali mirati al controllo di formazioni invasive a tutela degli aspetti vegetazionali, floristici o faunistici, con modalità discontinue su superfici parziali e a mosaico.																			
	Negli appositi Piani d'Azione e negli strumenti attuativi del Piano Malghe, incentivare l'adozione di piani di pascolo nelle aree soggette ad utilizzazioni pastorali.	GA																		
	Pascolo intensivo, anche localizzato, causa di banalizzazione della composizione floristica, ingresso di specie nitrofile e innesco di processi erosivi.	GA																		
	Proseguimento/ripresa del pascolamento estensivo laddove tradizionalmente praticato, a garanzia della conservazione della biodiversità ad esso associata e/o della permanenza dell'habitat stesso in aree subalpine. Opportuna l'adozione di piani di pascolo.																			
	Moderata concimazione organica per mantenere la produttività dei pascoli.	GA																		
	Adozione di piani e modalità di concimazione tali da mantenere l'habitat evitando locali eccessi di concimazione.	RE																		
Abbandono delle tradizionali attività silvopastorali.	GA																			
	Il PA si concentrerà sugli aspetti legati ai miglioramenti ambientali e alle condizioni socioeconomiche atte a perpetuare nel tempo l'attività agropastorale.	GA																		
Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA																			
SPECIFICHE	Abbandono delle tradizionali pratiche silvopastorali. Pascoli presso Malga Prà di Giovo (Spora piccola).	GA																		
	Pascolamento razionale (proseguimento o ripresa) in aree tradizionalmente pascolate; nei limiti del possibile è bene mantenere costanti le modalità d'uso; è normale un leggero pascolamento autunnale dei prati.																			



RSA2 - BRENTA MERIDIONALE		HABITAT COINVOLTI																								
FATTORI DI MINACCIA		CATEGORIA MISURE	3130	3220	4060	4070	4080	6170	6173	6210	6230	6510	6520	7230	8120	8160	8210	8240	9130	9140	9150	9180	9410	9422		
TRASVERSALI	Interventi di qualsiasi natura che possano determinare la manomissione del regime idrico (modifica altezza soglie, bonifiche, drenaggi, opere di canalizzazione, formazione di bacini e captazioni).	MR																								
	Interventi di decespugliamento eseguito con modalità non rispettose dell'habitat o delle specie presenti (es: interessamento di grandi superfici e interventi che non garantiscono la perpetuazione dell'habitat medesimo).	GA																								
	Abbandono delle attività di pascolo e sfalcio.	GA																								
		GA																								
	Cattiva distribuzione del pascolo (sovradimensionamento, sottodimensionamento, pratica della mandatura).	GA																								
		MR																								
	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA																								
		GA																								
	SPECIFICHE	Pressione attiva del bosco di neoformazione ai danni delle praterie. Loc. "Pian di Froschera" Prada.	GA																							
		Pressione attiva dell'invasione arbustiva/arborea sul pascolo. Si localizza zone di pascolo calcicolo con presenza di arbusti/alberi. Zona tra il Lago d'Asbelz e il pascolo di Malga Sgolbia, Malga Laon e parte del pascolo di Malga di Prato di Sotto.	GA																							
Invasioni arbustive e arboree. Per 6230 in varie radure tra Prada Bassa e il bosco di peccio a sud-est di Prada. Per 6510 a N-W di San Lorenzo a contatto con il bosco. Per 6520 Masi di Dengolo, Masi di Jon e pecceta Prada loc "Egla".		GA																								
Abbandono dell'attività di sfalcio e un'eventuale eccessiva concimazione. Alla base di Prada in località "Pian di Froschera".		GA																								



RSA3 - VAL ALGONE - VAL MANEZ		HABITAT COINVOLTI																						
FATTORI DI MINACCIA		CATEGORIA MSURE	4060	4070	6150	6170	6210	6230	6430	6510	6520	7230	8120	8210	9110	9130	9140	9150	9180	91E0	9410	9421	9422	
1680,15 Ha Questo ambito ha prevalenti caratteristiche legate agli elementi storico culturali e di archeologia industriale della Val Algone (aie carbonili, cave, utilizzazione mugo per produzione mugolio, aree di sondaggio uranio). La Val Manez comprende un'area di elevato valore faunistico.																								
TRASVERSALI	Interventi di decespugliamento eseguito con modalità non rispettose dell'habitat o delle specie presenti (es: interessamento di grandi superfici e interventi che non garantiscono la perpetuazione dell'habitat medesimo).	GA Miglioramenti ambientali mirati al controllo di formazioni invasive a tutela degli aspetti vegetazionali, floristici o faunistici, con modalità discontinue su superfici parziali e a mosaico.																						
	Abbandono delle attività di pascolo e sfalcio.	GA Proseguimento o ripresa del pascolamento razionale in aree tradizionalmente pascolate, ovvero sfalcio (proseguimento/ripresa) in aree tradizionalmente falciate; nei limiti del possibile è bene mantenere costanti le modalità d'uso. GA Contenimento dell'invasione arborea-arbustiva in aree in semi-abbandono.																						
	Uso intensivo di liquami freschi o intensa concimazione azotata.	RE Adozione di piani e modalità di concimazione tali da mantenere l'habitat evitando locali eccessi di concimazione.																						
	Abbandono delle attività di sfalcio.	GA Sfalcio annuale o periodico preferibilmente manuale o con idonei macchinari a basso peso ed impatto. Oppure pascolamento estensivo.																						
	Interventi agronomici di qualsiasi natura che determinano la perdita dell'habitat.	RE Limitazione alle possibili trasformazioni agronomiche ad un massimo di 1000mq a proprietà.																						
	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA In generale, a prescindere dal tipo di bosco, la selvicoltura naturalistica è un'attività compatibile. Si possono considerare di validità generale ai fini di una tutela e valorizzazione degli aspetti naturalistici delle formazioni forestali, le seguenti indicazioni gestionali: - rispetto delle dinamiche naturali della vegetazione forestale nell'utilizzo della foresta e nella sua rinnovazione - ove necessario procedere a rimboschimenti artificiali occorre impiegare specie in sintonia con i processi naturali, accertando la provenienza del materiale impiegato - valorizzazione dell'articolazione compositiva e/o strutturale del bosco per evitare gli effetti di uniformazione e/o semplificazione, e in ogni caso perseguendo modelli conformi al tipo forestale di riferimento - valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso il rilascio di: • piante vecchie e di grande diametro • legno morto, sia in piedi che a terra • piante con cavità nido • arbusti da bacca e da frutto • specie rare o minoritarie																						
	Perdita della diversità di specie per riduzione di rinnovazione di faggio.	GA Valorizzazione delle consociazioni di sottobosco a tasso e/o agrifoglio e dei nuclei di latifoglie nobili eventualmente presenti.																						
	Selvicoltura poco attenta all'ingresso di specie sostitutive (ad es. rilascio della rinnovazione di abete rosso nelle utilizzazioni).	GA Abbandono all'evoluzione naturale in presenza di dinamiche fluviali in grado di rigenerare periodicamente l'habitat. GA In aree soggette a dinamiche verso formazioni di conifere esecuzione di tagli selettivi a favore dell'ontano, anche attraverso modalità di gestione a ceduo su piccole superfici o composte.																						
	Ceduazioni a raso delle formazioni lineari riparie (fasce tampone alberate) che comportano la scoperta di tratti di sponda di lunghezza superiore a qualche decina di metri.	GA Avviamento all'alto fusto per gruppi (gestione composita) in presenza di popolamenti misti con frassino maggiore o altre latifoglie pregiate.																						
	Tagli estesi e di forte intensità, favorevoli all'affermazione di specie eliofile/termofile a discapito del faggio (Fraxinus ornus, Ostrya carpinifolia, Quercus pubescens, Sorbus aria, Pinus sylvestris) o che fanno talvolta regredire il popolamento verso stadi a rovi.	GA Gestione selvicolturale attenta alla conservazione/valorizzazione del pregevole mosaico tessiturale e compositivo caratteristico di queste formazioni, sinonimo di elevata biodiversità. GA Gestione selvicolturale di tipo naturalistico con governo differenziato a seconda della composizione prevalente, rilasciando a ceduo le zone maggiormente predisposte per l'ostryeto ed alternandole con nuclei più o meno ampi di altofusto laddove le condizioni stazionali (edafiche) lo permettano.																						
SPECIFICHE	Perdita della diversità di specie per riduzione di rinnovazione di faggio. In particolare per la Loc. Redugol.	GA Da considerarsi rare e di conseguenza particolarmente sensibili nella zona del Brenta le faggete altimontane e quelle acidofile. Controllo della percentuale di abete rosso, specialmente in stazioni ad impronta esalpica e/o alle quote minori, o comunque laddove la specie tenda a dominare.																						
	Calpestio e transito fuori sentiero, eccessivo carico antropico e concentrazione dei passaggi a seguito di specifiche manifestazioni. In particolare per il transito di mountain bike in zona Malga Movlina, passo Gotro e passo della Madonna.	GA Azioni di controllo ed eventuale messa in opera di dispositivi volti al contenimento dell'azione di degrado.																						
	Interventi in grado di causare diminuzioni della risorsa idrica del suolo (drenaggi, captazioni idriche, interventi che comportano un'alterazione del livello di falda, ecc) - Loc. Malga Movlina/Passo Gotro.	MR Monitoraggio dell'habitat in presenza di eventuali modifiche del prelievo idrico della sorgente posta a monte dello stesso.																						



RSA4 VALLESINELLA - SPINALE															
581,10 Ha															
L'ambito raccoglie le aree del Monte Spinale a forte vocazione alpicolturale. Sono distribuite malghe molto estese e monticate con regolarità. All'ambito viene annessa anche l'area di Vallesinella con la strada di accesso, i rifugi di fondovalle, i parcheggi ed il fitto sistema di sentieri che rappresenta la principale porta di accesso alle Dolomiti di Brenta con i conseguenti sistemi legati alla gestione dei flussi turistici e della mobilità.															
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI													
		3130	3220	4060	4070	6170	6173	6230	7230	8120	8210	9130	9410	9411	9422
TRASVERSALI	Uso intensivo di liquami freschi o intensa concimazione azotata.	RE													
	Abbandono delle attività di pascolo.	GA													
		GA													
Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA	In generale, a prescindere dal tipo di bosco, la selvicoltura naturalistica è un'attività compatibile. Si possono considerare di validità generale ai fini di una tutela e valorizzazione degli aspetti naturalistici delle formazioni forestali, le seguenti indicazioni gestionali: - rispetto delle dinamiche naturali della vegetazione forestale nell'utilizzo della foresta e nella sua rinnovazione - ove necessario procedere a rimboschimenti artificiali occorre impiegare specie in sintonia con i processi naturali, accertando la provenienza del materiale impiegato - valorizzazione dell'articolazione compositiva e/o strutturale del bosco per evitare gli effetti di uniformazione e/o semplificazione, e in ogni caso perseguendo modelli conformi al tipo forestale di riferimento - valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso il rilascio di: • piante vecchie e di grande diametro • legno morto, sia in piedi che a terra • piante con cavità nido • arbusti da bacca e da frutto • specie rare o minoritarie													
	GA														
SPECIFICHE	Perdita della diversità di specie per riduzione di rinnovazione di faggio. In particolare lungo il versante destro orografico di Vallesinella.	GA													
	Perdita di diversità di ambienti e di paesaggi a causa della riduzione dell'attività pascoliva. Con particolare riferimento a Malga Vallesinella alta.	GA													
		GA													



RSA5 MELEDRIO																		
690,32 Ha																		
L'Ambito di Particolare interesse è attiguo alla Riserva Speciale "RS5 – Torbiere di Campiglio" e va a costituire con essa un'area omogenea caratterizzata principalmente da alti valori faunistici e vegetazionali-floristici ma si contraddistingue per un minor grado di disturbo antropico, pur confinando a sud con l'attuale zona C e Area sciabile di Grostè-Spinale.																		
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI																
		4060	4070	6170	6230	7110	7140	7230	8120	8210	91D0	9410	9412	9422				
TRASVERSALI	Ingresso di vegetazione arborea ed arbustiva.	GA																
	Deterioramento della risorsa idrica sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo per interventi diretti sulla torbiera o indiretti sulle aree limitrofe (drenaggi, captazioni, immissioni ecc.).	RE																
		GA																
	Danni diretti o indiretti alle torbiere causati dalle operazioni selvicolturali.	RE																
	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA																
SPECIFICHE	Concimazione con concimi chimici o liquami freschi di origine esterna al sito. Nei campivoli della Malga Mondifrà e Malga Vaglianella.	GA																



FLORA

MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE E MONITORAGGIO ZSC DOLOMITI DI BRENTA

Entità	Misure di conservazione			Piano di monitoraggio	
	minacce	azioni di conservazione	priorità	azioni di monitoraggio	frequenza (anni)
Andromeda polifolia	Specie tipica di torbiera, presente nel Parco solo nella zona di Passo Campo Carlo Magno, che può soffrire per l'alterazione della falda freatica (ipotizzabile nel caso delle captazioni alle sorgenti del Torrente Meledrio).	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10
	Sovrapascolamento (verificato in due siti in modo concreto, in altri è un rischio potenziale).	Evitare il pascolamento eccessivo (es: Palù da la Fava, torbiera in sn. Meledrio ca. 400 m WSW della Malga di Vigo).		Stima dei danni da sovra pascolamento (soprattutto nelle due torbiere citate).	5
Anemone narcissiflora	Specie tipica di praterie subalpine, presente nel Parco soprattutto sul M. Spinale. Allo stato attuale non pare minacciata.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Arabis auriculata	Entità tipica di sottorocce frequentate da ungulati selvatici. L'unica stazione nota si trova in zona selvaggia (sopra S. Lorenzo in Banale) ed è priva di minacce.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Arnica montana	Specie ampiamente diffusa su prati e pascoli acidificati, fino a quote elevate. Solo molto localmente potrebbe risentire di raccolte ad uso officinale o di incespugliamento spontaneo.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Artemisia genipi	Specie diffusa su roccette della fascia alpina, spesso in stazioni difficilmente raggiungibili. Solo molto localmente potrebbe risentire di raccolte ad uso liquoristico (che colpiscono indistintamente anche le affini A. nitida e A. mutellina).	Nessuna in particolare.	/	/	/
Asplenium lepidum	Entità tipica di rupi strapiombanti. Le uniche stazioni note si trovano in zone selvagge e sono prive di minacce.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20

Astragalus purpureus	Specie tipica di pendii rupestri, l'unica stazione nel Parco (Valagola) non sembra localmente minacciata. Unico aspetto da tenere in considerazione potrebbe essere l'incespugliamento spontaneo che tenderebbe ad ombreggiare eccessivamente alcuni individui.	Promuovere azioni di decespugliamento in prossimità dell'unica stazione di crescita nota.	B	Delimitazione e stima del numero di esemplari.	10
Carex bicolor	Specie tipica di depositi limosi della fascia alpina. Benchè assai puntuali i tre siti accertati nel Brenta centrale non sembrano minacciati.	Nessuna in particolare.	/	Ricerca di ulteriori stazioni nel Brenta centrale.	Una tantum
Crepis pygmaea	Specie tipica di ghiaioni della fascia alpina, censita in una vasta stazione nei pressi del Sasso Rosso. Data la relativa vastità della zona di crescita, la sostanziale assenza di impatti, la presenza di fenomeni di frana e di solifluzione che ringiovaniscono continuamente una parte del ghiaione, si può credere che la popolazione non sia concretamente minacciata nella sua esistenza.	Nessuna in particolare.	/	Conteggio del n° di individui nell'area delimitata nel 2006 (vedi relazioni di monitoraggio).	20
				Ricerca di ulteriori stazioni nel Brenta settentrionale.	Una tantum
Cypripedium calceolus	Orchidea vistosa a valenza ecologica molto ampia. In alcune situazioni (es. bassa Val Brenta) soffre l'incespugliamento spontaneo. Durante il periodo di fioritura alcune popolazioni potrebbero essere soggette a raccolte ad uso estetico.	Sorvegliare le stazioni più accessibili (es. Val Brenta) nel periodo di fioritura (giugno).	M	Conteggio del numero di esemplari nella bassa Val Brenta (vedi relazioni di monitoraggio).	1
		Programmare interventi di pulizia e diradamento in alcuni punti strategici (bassa Val Brenta).	M		
Dactylorhiza cruenta	Specie paludicola censita in quattro siti (due nelle Paludi di Bocenago, Rio Falzè, Sorgenti del Torrente Meledrio). I primi tre siti non sembrano minacciati (attualmente pascolati solo in modo occasionale). Il terzo sito si trova nei pressi di opere di presa ed è stato impattato recentemente da posatura di tubazioni.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10 (5 per Sorgenti del Torrente Meledrio)
Epipactis palustris	Specie paludicola censita nel parco in sole due stazioni (riva del Lago di Molveno, palude a nord di Malga Valagola).	Evitare il sovrapascolamento (stazione di Malga Valagola) e l'eccessivo calpestio (stazione del Lago di Molveno).	M	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	5

Equisetum pratense	Specie nota nel Parco solo per una stazione in Val di Tovel (Pozzol di Tuenno). Presumibilmente la stazione appare poco minacciata. Gli unici possibili impatti potrebbero essere dovuti ai lavori forestali (es: accumulo di ramaglie, transito con mezzi meccanici) o all'infittirsi eccessivo del bosco.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Erysimum aurantiacum	Entità tipica di ambienti aperti, minacciata al di sotto del limite del bosco dall'incespugliamento naturale (es. loc. Trudol).	Prevedere interventi di contenimento degli arbusti nelle radure aride tra il Rifugio Alpenrose e loc. Trudol.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti decespugliati.	5
	Le stazioni dei versanti rupestri, dei canali sassosi e quelle situate al di sopra di ca. 2000 m sono sostanzialmente stabili.			Ricerca di ulteriori stazioni nel Brenta sud-occidentale.	Una tantum
Gentiana brentae	Entità legata ad ambienti alpino-nivali, propria del Brenta centrale, che non sembra attualmente minacciata. E' possibile ipotizzare danni da raccolte da parte di botanici collezionisti.	Nessuna in particolare.	/	Ricerca di ulteriori stazioni nel Brenta centrale.	Una tantum
Gentiana lutea	Specie abbastanza frequente in praterie montane che non sembra particolarmente minacciata. Solo molto localmente potrebbe risentire di raccolte ad uso liquoristico.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Herminium monorchis	Specie tipica di praterie magre, nota nel Parco solo in Val di Jon, dove è minacciata dall'incespugliamento e dall'infittimento della cotica.	Garantire lo sfruttamento estensivo della cotica.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nel sito noto.	5
Hypochoeris facchiniana	Specie tipica di praterie che non appare particolarmente minacciata, ad eccezione delle due stazioni di quota inferiore dove c'è qualche rischio di incespugliamento. Nell'area di Prada-Croz Rossa il forte impatto dovuto al pascolo ovicaprino (brucatura selettiva dei capolini) può risultare a medio-lungo termine un vantaggio per la specie (eliminazione dei cespugli e della rinnovazione arborea). La stazione di Malga Tovre non pare particolarmente danneggiata dalla partenza dei parapendii.	Evitare gli stazzi nei siti di crescita.	M	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10
				Ricerca di ulteriori stazioni nel Brenta meridionale e orientale.	Una tantum
Laserpitium nitidum	Specie localmente diffusa nel Brenta sud-orientale, talora anche in ambienti semiboscato. Non presenta fattori di rischio apprezzabili.	Nessuna in particolare.	/	Ricerca di ulteriori stazioni nel Brenta orientale, per la definizione del limite settentrionale dell'areale.	Una tantum

Lathyrus heterophyllus	Specie presente su pendio erboso moderatamente e saltuariamente pascolato, percorso da valanga e attualmente poco incespugliato. L'unica stazione nel Parco (Val di Ion), nonostante la sua isolatezza, non sembra realmente minacciata. Vanno evitati il pascolo intensivo e l'incespugliamento.	Controllo del pascolo e dell'incespugliamento.	B	Delimitazione e stima del numero di esemplari.	10
Linnaea borealis	Specie tipica di antiche frane colonizzate da conifere, sempre su suolo acido. Nel parco le 3 stazioni (9 subpopolazioni) note (Val di Tovel e Val Seniciaga) non sembrano attualmente minacciate. Gli unici possibili impatti potrebbero essere dovuti a lavori forestali.	Prestare particolari cure nell'esbosco in corrispondenza delle stazioni censite.	/	Ripetizione dei quadrati permanenti in loc. Pozzol di Tuenno (vedi relazioni di monitoraggio).	10
Lycopodium annotinum	Specie diffusa in boschi e cespuglieti montani e subalpini. Non pare che in Trentino sia oggetto di raccolta a scopi officinali.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Lycopodium clavatum	Specie sporadica in pascoli e pietraie consolidate montane e subalpine. Non pare che in Trentino sia oggetto di raccolta a scopi officinali.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Nigritella buschmanniae	Specie endemica del Gruppo di Brenta e propria di praterie alpine basifile. Nel locus classicus (presso il Passo Grostè in loc. Crosette) si sta assistendo negli ultimi anni ad un diradamento della popolazione. Ciò potrebbe in parte dipendere da cause naturali, ma più probabilmente è dovuto al prelievo di campioni ad opera di botanici e collezionisti.	E' auspicabile un'accurata sorveglianza nel periodo di fioritura (almeno nel locus classicus).	A	Conteggio del numero di esemplari nel locus classicus (vedi relazioni di monitoraggio).	1
Orchis spitzelii	Specie propria di praterie magre nota per il Parco in una sola stazione (versante WSW del Croz dei Casinei). A distanza di soli 10-15 anni, la situazione è preoccupante. Le principali cause della diminuzione sembrano l'infittimento del bosco e l'infeltrimento della cotica erbosa, probabilmente legati ad un diverso uso del territorio (abbandono di sfalcio e/o pascolo?); in un contesto così compromesso anche la raccolta di campioni da parte di botanici e floristi a caccia di piante rare diventa distruttiva.	E' auspicabile un'accurata sorveglianza nel periodo di fioritura.	A	Conteggio del numero di esemplari nella zona di crescita (vedi relazioni di monitoraggio).	1
Orobanche lucorum	Specie parassita di <i>Berberis vulgaris</i> , soggetta a forte fluttuazione annuale degli individui, che in alcuni anni può non fiorire del tutto.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20

Pedicularis foliosa	Specie di megaforbieti subalpini. La stazione secondaria della Val Brenta (partenza teleferica Rif. Brentei) può essere soggetta a danneggiamento da parte di collezionisti per la sua facile accessibilità ed a brucatura da parte di ungulati. Quella della Val Centonia è non soggetta a minacce.	Evitare di effettuare movimenti terra nel sito presso la partenza della teleferica del Rif. Brentei.	/	Ricerca di ulteriori stazioni nel Brenta occidentale.	Una tantum
Physoplexis comosa	Specie tipica di rupi calcareo-dolomitiche, diffusa nel Brenta centro-meridionale, dove cresce spesso in stazioni sostanzialmente irraggiungibili e quindi non è soggetta a concrete minacce.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Potamogeton gramineus	Specie lacustre censita nel parco solo nel Lago di Valagola, dove è piuttosto abbondante. La stazione, permanendo le condizioni attuali, appare non particolarmente minacciata.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Potentilla incana	Entità termofila tipica di ambienti aperti, rara in Trentino, i cui siti di crescita nel Brenta meridionale sono concretamente minacciati dall'incespugliamento naturale (es. loc. Trudol).	Prevedere interventi di contenimento degli arbusti nelle radure aride tra il Rifugio Alpenrose e loc. Trudol.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti decespugliati.	5
Primula spectabilis	Specie diffusa su suoli primitivi della fascia subalpina ed alpina del Gruppo di Brenta centrale. Non è soggetta a concrete minacce.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Ranunculus parnassifolius	Specie tipica di ghiaioni calcarei a piccola pezzatura e poco mobili. Nel parco sono note due stazioni di crescita (Orti della Regina, Cima Santa Maria), dove non appare minacciata.	Nessuna in particolare.	/	Ricerca di ulteriori stazioni nel Brenta centro-settentrionale.	Una tantum
Reseda luteola	In Trentino è un'entità tipica di sottoroccia frequentati da ungulati selvatici. L'unica stazione nota (loc. Lavel in Val di Tovel) si trova in zona selvaggia ed è priva di minacce.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Scutellaria alpina	Specie di ghiaione nota nel Parco e in Trentino solo in Valagola. La specie risulta minacciata in parte dall'incespugliamento spontaneo che tende ad ombreggiare eccessivamente l'habitat di crescita.	Valutare la necessità di effettuare interventi di diradamento del bosco dopo le eccezionali nevicate dell'inverno 2008-2009.	M	Conteggio del n° di individui nell'area delimitata nel 2006 (vedi relazioni di monitoraggio).	10
Sisymbrium austriacum	Specie tipica di sottoroccia dove si riparano gli ungulati. La specie non appare attualmente in pericolo per la stabilità degli ambienti di crescita.	Nessuna in particolare.	/	Ricerca di ulteriori stazioni nel Brenta sud-occidentale.	Una tantum

ZSC IT3120167 TORBIERE ALTA VAL RENDENA

DESCRIZIONE

Vasta area di torbiere boschi sulle pendici del gruppo della Presanella, in parte di pendio, in parte pianeggiante in parte di dossi boscati, con diffuse radure naturali nella foresta di abete rosso; la vegetazione è data da un complesso di numerose associazioni turficole, rare in tutto il versante meridionale delle Alpi. Sono presenti anche alcuni lembi di foresta di abete rosso su torba (torbiera boscata). Sono, tra l'altro, presenti torbiere basse fonticole a prevalenza di Graminacee e Ciperacee e con aree di sfagneto e numerose emergenze di autentica torbiera alta con elevati indici di acidità del substrato.; Nelle parti più a Sud si notano estese mughete, sia di versante che di torbiera.

QUALITA' E IMPORTANZA

Complesso di torbiere sparse nella foresta di conifere, con specie molto rare, in un contesto ambientale ancora intatto e di grande bellezza, che ricorda i paesaggi nordici. Si tratta di un insieme di biotopi di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili, nonché di interesse ornitologico per la presenza di specie tipiche dell'avifauna alpina. Notevoli per interesse ai fini della direttiva europea le aree di interdigitazione fra foresta boreale e formazioni torbose.

FINALITA' GENERALI E OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

In siffatte condizioni di habitat l'obiettivo primario consiste nella conservazione degli stessi prevalentemente di carattere passivo. L'attenzione in particolare andrà posta nell'escludere qualsiasi tipo di interferenza con ipotetiche nuove infrastrutture turistiche. Andranno monitorate e governate tutte le attività antropiche legate alla frequentazione turistica. Nondimeno andranno poste attenzione ed eventualmente regolate le attività legate alla zootecnia di montagna ed alla selvicoltura che in queste situazioni dovrà al massimo esplicitare la sua tendenza naturalistica con particolare riferimento al momento del prelievo e asporto dei materiali legnosi.

RSP5 - TORBIERE DI CAMPGLIO															
523,82 Ha															
La riserva speciale comprende nella sua interezza gli ex Biotopi del Parco "Paludi di Daré", "Fratta del Bago" ("Paludi del Dosson"), "Paludi di Bocenago", "Piazzetta", "Rio Falzé" e "Malga Zeledria", i cui confini sono stati allargati a comprendere un'area omogenea dal punto di vista fisiografico e confinante a ovest con l'attuale area sciabile di Pradalago-Malghette e a est con l'Ambito di Particolare interesse "API5 - Meledrio".															
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI													
		4060	6230	6410	7110	7140	91D0	9410	9411	9421					
TRASVERSALI	Interventi di decespugliamento eseguito con modalità non rispettose dell'habitat o delle specie presenti (es: interessamento di grandi superfici e interventi che non garantiscono la perpetuazione dell'habitat medesimo).	GA	Miglioramenti ambientali mirati al controllo di formazioni invasive a tutela degli aspetti vegetazionali, floristici o faunistici, con modalità discontinue su superfici parziali e a mosaico.												
		GA	Negli appositi Piani d'Azione e negli strumenti attuativi del Piano Malghe, incentivare l'adozione di piani di pascolo nelle aree soggette ad utilizzazioni pastorali.												
	Uso intensivo di liquami freschi o intensa concimazione azotata.	RE	Adozione di piani e modalità di concimazione tali da mantenere l'habitat evitando locali eccessi di concimazione nei pressi di strade e aree pianeggianti.												
		RE	Divieto di concimazione con concimi chimici o liquami freschi di origine esterna al sito.												
	Ingresso di vegetazione arborea ed arbustiva.	GA	Controllo dell'invasione arborea-arbustiva. Solamente dove necessario (situazioni in veloce dinamismo) potranno prevedersi interventi di contenimento. Le piante arboree da eliminare sono esclusivamente quelle che manifestano maggior vigore (giovani individui in fase di affermazione o alberi vigorosi con lunghe frecce di accrescimento e chioma densa). Sono viceversa da rispettare gli individui nani ("bonsai"), deboli, in cattive condizioni vegetative e con accrescimenti molto limitati e chioma rada che ben caratterizzano alcune porzioni di torbiera boscata. Tutti gli interventi dovranno essere effettuati con la massima gradualità e delicatezza, evitando di danneggiare il cotico erboso e asportando i materiali di risulta.												
	Deterioramento della risorsa idrica sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo per interventi diretti sulla torbiera o indiretti sulle aree limitrofe (drenaggi, captazioni, immissioni ecc.).	RE	Divieto di realizzazione di interventi di bonifica, drenaggio, captazione, immissione, deviazione, ecc.												
		GA	Obbligo della valutazione degli effetti idrologici nell'ambito della progettazione di interventi che possono determinare effetti sullo stato idrico delle torbiere.												
	Danni diretti o indiretti alle torbiere causati dalle operazioni selvicolturali.	RE	Divieto di utilizzazioni forestali (tagli, allestimento, transito e esbosco) all'interno delle torbiere e obbligo di rispetto assoluto di tali zone durante le utilizzazioni forestali delle aree boscate adiacenti.												
	Pascolo intensivo, anche localizzato, causa di banalizzazione della composizione floristica, ingresso di specie nitrofile e innescio di processi erosivi.	GA	Prosecuzione/ripresa del pascolamento estensivo laddove tradizionalmente praticato, a garanzia della conservazione della biodiversità ad esso associata. Oportuna l'adozione di piani di pascolo con regolamentazione in aree umide e bosco attraverso localizzate recinzioni.												
	Danni da calpestio e transito fuori sentiero, eccessivo carico antropico e concentrazione dei passaggi a seguito di specifiche manifestazioni.	MR	Adeguati monitoraggi del fenomeno ed eventuali regolamentazioni all'accesso o deviazioni dei flussi esistenti.												
Concimazione con concimi chimici o organici di qualsiasi origine.	RE	Divieto di distribuzione di concimi.													
Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA	In generale, a prescindere dal tipo di bosco, la selvicoltura naturalistica è un'attività compatibile. Si possono considerare di validità generale ai fini di una tutela e valorizzazione degli aspetti naturalistici delle formazioni forestali, le seguenti indicazioni gestionali: - rispetto delle dinamiche naturali della vegetazione forestale nell'utilizzo della foresta e nella sua rinnovazione - ove necessario procedere a rimboschimenti artificiali occorre impiegare specie in sintonia con i processi naturali, accertando la provenienza del materiale impiegato - valorizzazione dell'articolazione compositiva e/o strutturale del bosco per evitare gli effetti di uniformazione e/o semplificazione, e in ogni caso perseguendo modelli conformi al tipo forestale di riferimento - valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso il rilascio di: • piante vecchie e di grande diametro • legno morto, sia in piedi che a terra • piante con cavità nido • arbusti da bacca e da frutto • specie rare o minoritarie													
SPECIFICHE	Abbandono dell'attività di pascolamento presso il pascolo di Malga Daré.	GA	Prosecuzione e mantenimento del pascolamento razionale.												
	Distruzione diretta o danneggiamento indiretto alla vegetazione per attività connesse allo sci. Pista di servizio skiweg Malghette - Genzianella.	GA	Le operazioni di battitura della pista di servizio skiweg dovranno avvenire esclusivamente in presenza di copertura nevosa continua con sufficiente spessore ai fini di non provocare costipamento del suolo e o danneggiare la copertura vegetale.												
	Danni da eccessivo calpestio per pascolamento e eutrofizzazione sulle torbiere - area compresa tra Malga Daré e Malga Folgarida di Dimaro.	RE	Specifiche regolamentazione delle modalità di pascolamento attraverso apposito Piano di gestione della malga (piano del pascolo).												

RSP6 - RITORT																					
369,53 Ha																					
La riserva speciale comprende nella sua interezza l'ex Biotopo del Parco "Pian degli Uccelli" il cui confine è stato allargato a comprendere un'area omogenea dal punto di vista fisiografico e confinante a nord con l'attuale area sciabile di Pacugolo-Patascoos e a sud con l'Ambito di Particolare interesse "API6 – Val Nambrone".																					
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI																			
		4060	6150	6230	7110	7140	8110	8220	91D0	9410	9421										
TRASVERSALI	Abbandono delle attività di pascolamento e di cura dei pascoli.	GA																			
		MR																			
	Concimazione con concimi chimici o organici di qualsiasi origine.	RE																			
		GA																			
	Ingresso di vegetazione arborea ed arbustiva.	RE																			
		GA																			
	Deterioramento della risorsa idrica sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo per interventi diretti sulla torbiera o indiretti sulle aree limitrofe (drenaggi, captazioni, immissioni ecc.).	RE																			
		GA																			
Danni diretti o indiretti alle torbiere causati dalle operazioni selvicolturali.	RE																				
Danni da calpestio e transito fuori sentiero, eccessivo carico antropico e concentrazione dei passaggi a seguito di specifiche manifestazioni.	MR																				
SPECIFICHE	Uso intensivo di liquami freschi o intensa concimazione azotata. Campivoli a monta di Malga Ritort e lungo strada per Milegna.	RE																			
		RE																			
	Danni da eccessivo calpestio per pascolamento e eutrofizzazione sulle torbiere nei dintorni di Malga Ritort.	MR																			
RE																					

FLORA

MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE E MONITORAGGIO ZSC TORBIERE DELL'ALTA VAL RENDENA

Entità	Misure di conservazione			Piano di monitoraggio	
	minacce	azioni di conservazione	priorità	azioni di monitoraggio	frequenza (anni)
Andromeda polifolia	Specie tipica di torbiera, presente nel Parco solo nella zona di Passo Campo Carlo Magno, che può soffrire per l'alterazione della falda freatica (ipotizzabile nel caso delle captazioni alle sorgenti del Torrente Meledrio).	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10
	Sovrapascolamento (verificato in due siti in modo concreto, in altri è un rischio potenziale).	Evitare il pascolamento eccessivo (es: Palù da la Fava, torbiera in sn. Meledrio ca. 400 m WSW della Malga di Vigo).		Stima dei danni da sovra pascolamento (soprattutto nelle due torbiere citate).	5
Arnica montana	Specie ampiamente diffusa su prati e pascoli acidificati, fino a quote elevate. Solo molto localmente potrebbe risentire di raccolte ad uso officinale o di incespugliamento spontaneo.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Carex buxbaumii	Specie rinvenuta in tre siti nel 2009 (Paludi di Bocenago, Paludi del Dosson, Sorgenti del Torrente Meledrio). I primi due siti non sembrano minacciati (ricadono in ex biotopi attualmente pascolati solo in modo occasionale). Il terzo sito è esiguo e si trova nei pressi di opere di presa.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10 (5 per Sorgenti del Torrente e Meledrio)
				Ricerca di ulteriori stazioni nei dintorni di loc. Genziana.	Una tantum
Carex lasiocarpa	Specie di zone umide che non sembra localmente minacciata, anche se è stata censita in un solo sito (Canton di Ritorto). Un possibile impatto potrebbe essere determinato dall'eccessivo calpestio ad opera del bestiame al pascolo oppure da escursionisti, ecc.	Evitare il sovrapascolamento.	B	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Dactylorhiza cruenta	Specie paludicola censita in quattro siti (due nelle Paludi di Bocenago, Rio Falzè, Sorgenti del Torrente Meledrio). I primi tre siti non sembrano minacciati (attualmente pascolati solo in modo occasionale). Il terzo sito si trova nei pressi di opere di presa ed è stato impattato recentemente da posatura di tubazioni.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10 (5 per Sorgenti del Torrente e Meledrio)

Dactylorhiza lapponica	Specie paludicola censita in due siti nelle Paludi di Bocenago, che non sembrano minacciati (ricadono in ex biotopi attualmente pascolati solo in modo occasionale)	Evitare il sovrapascolamento.	B	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10
Drosera longifolia (anglica)	Specie di torbiera che risulta fortemente minacciata da tutte quelle opere che distruggono l'habitat di crescita o modificano il livello di falda. E' nota sulle pendici a ovest di Madonna di Campiglio.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10 (5 nelle stazioni prossime e alle piste da sci).
Epipogium aphyllum	Specie nemorale che non appare attualmente minacciata anche se i lavori forestali possono distruggere qualche stazione (vedi ad esempio il piccolo popolamento in Val Genova nei pressi del bacino idrico, coperto da ramaglie).	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Lycopodiella inundata	Specie di torbiera fortemente minacciata da tutte quelle opere che modificano il livello di falda.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Ripetizione dei quadrati permanenti presso il Rif. Stella Alpina (vedi relazioni di monitoraggio).	5
				Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10
Lycopodium annotinum	Specie diffusa in boschi e cespuglieti montani e subalpini. Non pare che in Trentino sia oggetto di raccolta a scopi officinali.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Lycopodium clavatum	Specie sporadica in pascoli e pietraie consolidate montane e subalpine. Non pare che in Trentino sia oggetto di raccolta a scopi officinali.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Scheuchzeria palustris	Specie di torbiera, oggi nota nel Parco in quattro siti sulle pendici a ovest di Madonna di Campiglio. Il sito del Pian degli Uccelli rimane ampiamente quello più ricco nel Parco ed in Trentino.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	5
				Ricerca di ulteriori stazioni nell'area del Canton di Ritorto.	Una tantum
Utricularia minor	Specie tipica di pozze distrofiche e dei corsi d'acqua collegati alle torbiere, nota nel Parco sulle pendici a ovest di Madonna di Campiglio. Nel parco (e in Trentino) è estremamente a rischio perché è legata a zone umide più o meno limitate e precarie.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10

ZSC IT3120175 ADAMELLO

DESCRIZIONE

Massiccio di natura granitica del Trentino occidentale, con vasti ghiacciai e solcato in tutte le direzioni da lunghe valli glaciali, ricche di acque; i versanti sono ricoperti da vaste foreste di conifere (abete rosso e larice, con nuclei di pino cembro) e di latifoglie (faggio), interrotte da radure prative; sul fondovalle e nei ripiani dei circhi glaciali sono frequenti torbiere e laghetti. Oltre il limite del bosco sono diffusi ovunque i pascoli alpini. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: Calamagrostio villosae - Abietetum e Galio odorati - Abietetum, Caricion fuscae, Caricetalia curvulae, Calluno - Genistion.

QUALITA' E IMPORTANZA

Stupendo esempio di acrocoro alpino cristallino, vastamente glacializzato, da cui si diramano profonde vallate, con tutta la tipologia vegetazionale dal limite delle nevi fino al fondovalle. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Sono presenti specie di invertebrati dell'Allegato 2 legate a boschi in buone condizioni di naturalità.

FINALITA' GENERALI E OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il SIC presenta una alternanza di zone ad alta valenza, torbiere sistemi forestali, sistemi delle malghe, praterie pascoli e prati su matrice silicea, alternato a zone ove a causa di opere connesse allo sfruttamento idroelettrico ovvero a strutture legati agli sport invernali, si è assistito, in passato, alla sottrazione di habitat ovvero all'interferenza di habitat delicati con un uso intensivo del territorio.

Nelle descritte situazioni ad alta valenza ambientale, l'obiettivo primario consiste nella conservazione degli habitat con previsione di misure che da una impostazione tipicamente passiva -vincolo passivo- può gradualmente virare verso concezioni (vedi prati, pascoli e boschi) più tipicamente legate al mantenimento/promozione delle attività tradizionali che hanno determinato le condizioni per l'instaurarsi/perpetrarsi di tali habitat. Nello stesso tempo saranno monitorate ed eventualmente regolate le attività legate alla zootecnia di montagna ed alla selvicoltura che in queste situazioni dovrà al massimo esplicitare la sua tendenza naturalistica con particolare riferimento alla struttura e mescolanza delle popolazioni forestali.

Inoltre una attenzione particolare ed un atteggiamento decisamente precauzionale andrà posto nell'escludere qualsiasi tipo di interferenza con ipotetiche nuove infrastrutture turistiche e nel costante monitoraggio degli effetti delle stesse su habitat e specie presenti nei contorni geografici.

Si segnala infine l'obiettivo di promuovere per quanto possibile un maggior "inserimento ambientale" delle opere e degli interventi risalenti al periodo delle grandi opere idroelettriche.

ZSC ADAMELLO (escluse RSP e RSA)		HABITAT COINVOLTI																									
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MSURE	3130	3220	3240	4060	4080	6150	6170	6230	6510	6520	7110	7140	8110	8220	8340	9110	9130	9180	91D0	91E0	9410	9411	9412	9421		
TRASVERSALI	Interventi di qualsiasi natura che possano determinare la manomissione del regime idrico (opere di canalizzazione, intubazione e captazioni, ecc.).	MR																									
		GA																									
	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA																									
	Perdita della diversità di specie per riduzione di rinnovazione di faggio.	MR																									
SPECIFICHE	Abbandono delle attività di pascolo. Malga Vallina di Nambrone e Busa dei Spin.	GA																									
	Abbandono delle attività di pascolo. Malga Vigo, Malga Valchestrìa, Malga Nardis.	GA																									
	Infrastrutturazione del territorio con nuovi interventi anche minimali legati all'attività connesse allo sci da discesa. Loc. Malghette, Pradalago, Zeledria, 5 Laghi, Patascoss.	RE																									
	Deterioramento della risorsa idrica sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo per interventi diretti sulla torbiera o indiretti sulle aree limitrofe (drenaggi, captazioni, immissioni ecc.). Loc. Malghette, Pradalago, Zeledria, 5 Laghi, Patascoss.	RE																									
		GA																									



RSA6 VAL NAMBRONE																			
1081,08 Ha																			
L'Ambito di Particolare interesse è attiguo alla Riserva Speciale "RS6 – Ritor" e va a costituire con essa un'area omogenea caratterizzata principalmente da alti valori faunistici e vegetazionali-floristici ma si contraddistingue da quest'ultima per un minor grado di disturbo antropico che si concentra lungo l'asse stradale della Val Nambrone fino al rif. Cornisello.																			
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI																	
		3130	3220	6230	6410	6510	8110	8220	9110	9130	9180	91D0	91E0	9410	9411	9412	9421	NON HAB	
TRASVERSALI	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	In generale, a prescindere dal tipo di bosco, la selvicoltura naturalistica è un'attività compatibile. Si possono considerare di validità generale ai fini di una tutela e valorizzazione degli aspetti naturalistici delle formazioni forestali, le seguenti indicazioni gestionali: - rispetto delle dinamiche naturali della vegetazione forestale nell'utilizzo della foresta e nella sua rinnovazione - ove necessario procedere a rimboschimenti artificiali occorre impiegare specie in sintonia con i processi naturali, accertando la provenienza del materiale impiegato - valorizzazione dell'articolazione compositiva e/o strutturale del bosco per evitare gli effetti di uniformazione e/o semplificazione, e in ogni caso perseguendo modelli conformi al tipo forestale di riferimento - valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso il rilascio di: *piante vecchie e di grande diametro *legno morto, sia in piedi che a terra *piante con cavità nido *arbusti da bacca e da frutto *specie rare o minoritarie																	
	Eccessiva frequentazione delle sponde con conseguente costipazione; pascolamento intensivo delle sponde. Loc. Amola	Nella zona Amola deve essere promossa una idonea attività di monitoraggio sugli effetti della frequentazione turistica sugli ambienti circostanti il corso d'acqua.																	
	Eccessiva frequentazione delle sponde (pascolamento intensivo e/o frequentazione antropica delle sponde) con conseguente costipazione/erosione. Sponde del torrente Sarca in zona Malga Nambrone e Malga Amola.	Adeguato monitoraggio del fenomeno. Salvaguardia delle fasce tampone esistenti.																	
	Abbandono delle attività di pascolo (loc. Miegna) e sfalcio (Loc. Clemp).	Proseguimento o ripresa del pascolamento razionale in aree tradizionalmente pascolate, ovvero sfalcio (proseguimento/ripresa) in aree tradizionalmente falciate; nei limiti del possibile è bene mantenere costanti le modalità d'uso.																	
	Concimazione con concimi chimici o liquami freschi di origine esterna al sito. Nei campivoli di Loc. Miegna.	Moderata concimazione organica per mantenere la produttività dei pascoli.																	
	Abbandono della pratica tradizionale dello sfalcio con conseguente perdita dell'habitat. Loc. Clemp.	Sfalcio annuale o periodico preferibilmente manuale o con idonei macchinari a basso peso ed impatto. Oppure pascolamento estensivo.																	
	Interventi agronomici finalizzati a drenare in superficie le praterie. Loc. Clemp.	Cessazione di manutenzione di eventuali drenaggi esistenti. Divieto di qualsiasi nuovo tipo di intervento zootecnico e agronomico che possa alterare il regime idrico delle praterie.																	
	Abbandono delle attività di sfalcio. Nelle Loc. di Pmونت Bas, Pimont Aft, Masoncia, Gratin, Cavaipeda, Bragacia, Castalot.	Sfalcio annuale o periodico preferibilmente manuale o con idonei macchinari a basso peso ed impatto. Oppure pascolamento estensivo.																	
	Interventi agronomici di qualsiasi natura che determinano la perdita dell'habitat. Nelle Loc. di Pmонт Bas, Pimont Aft, Masoncia, Gratin, Cavaipeda, Bragacia, Castalot.	Limitazione alle possibili trasformazioni agronomiche ad un massimo di 1000mq a proprietà.																	
	Concimazioni eccessive o squilibrate, in particolare uso di liquami freschi o intensa concimazione azotata. Nelle Loc. di Pmонт Bas, Pimont Aft, Masoncia, Gratin, Cavaipeda, Bragacia, Castalot.	Moderata concimazione organica (in particolare letamazione)																	
Diffusione anche a seguito di azioni indirette di specie alloctone invasive (es. Reynoutria japonica, Robinia pseudoacacia, Ailanthus altissima ecc.). Lungo la strada fondovalle Val Nambrone, e aree antropizzate di fondovalle.	Adeguato monitoraggio della diffusione al fine di programmare eventuali interventi.																		
	Interventi di eradicazione delle specie ritenute infestanti.																		



RSA7 VAL GENOVA																		
1404,21 Ha																		
L'ambito racchiude tutto il fondovalle dalla Val Genova da Carisolo fino alla Piana di Bedole compreso l'ex-biotopo del Matarot. L'area è caratterizzata da elevati valori naturalistici legati alla flora ed alla vegetazione, ma soprattutto per l'elemento preponderante dell'intera valle: l'acqua con la sua forza, la sua azione e le sue forme. Le aree di pregio faunistico rimangono distribuite più in quota lungo i versanti della valle. Per contro, la stessa valle, è l'area che accusa il maggiore carico antropico di tutto il Parco, concentrato nei tre mesi estivi e limitato alla strada di accesso del fondovalle.																		
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI																
		3220	3240	6230	6520	7110	9110	9130	9180	91D0	91E0	9410	9412	9421				
TRASVERSALI	Interventi di qualsiasi natura che possano determinare la manomissione del naturale regime idrico (bonifiche, drenaggi, opere di canalizzazione, formazione di bacini e captazioni).	RE																
	Evitare la manomissione/trasformazione degli argini fluviali.																	
	Abbandono delle attività di pascolo.	GA																
	Proseguimento o ripresa del pascolamento razionale in aree tradizionalmente pascolate, ovvero sfalcio (proseguimento/ripresa) in aree tradizionalmente falciate; nei limiti del possibile è bene mantenere costanti le modalità d'uso.	GA																
	Contenimento dell'invasione arborea-arbustiva in aree in semi-abbandono.	GA																
	Concimazione con concimi chimici o liquami freschi di origine esterna al sito.	GA																
	Moderata concimazione organica per mantenere la produttività dei pascoli.	GA																
	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA																
	In generale, a prescindere dal tipo di bosco, la selvicoltura naturalistica è un'attività compatibile. Si possono considerare di validità generale ai fini di una tutela e valorizzazione degli aspetti naturalistici delle formazioni forestali, le seguenti indicazioni gestionali: - rispetto delle dinamiche naturali della vegetazione forestale nell'utilizzo della foresta e nella sua rinnovazione - ove necessario procedere a rimboschimenti artificiali occorre impiegare specie in sintonia con i processi naturali, accertando la provenienza del materiale impiegato - valorizzazione dell'articolazione compositiva e/o strutturale del bosco per evitare gli effetti di uniformazione e/o semplificazione, e in ogni caso perseguendo modelli conformi al tipo forestale di riferimento - valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso il rilascio di: • piante vecchie e di grande diametro • legno morto, sia in piedi che a terra • piante con cavità nido • arbusti da bacca e da frutto • specie rare o minoritarie	GA																
	Diffusione anche a seguito di azioni indirette di specie alloctone invasive (es. Reynoutria japonica, Robinia pseudoacacia, Ailanthus altissima ecc.). Lungo la strada di fondovalle.	MR																
Adeguato monitoraggio della diffusione al fine di programma eventuali interventi.																		
Interventi di eradicazione delle specie ritenute infestanti.	GA																	
Perdita della diversità di specie per riduzione di rinnovazione di faggio.	MR																	
Controllo delle faggete magre, spesso con rovere della val Genova costituiscono l'estrema penetrazione del faggio in area tendenzialmente endalpica e come tali sono da gestire con attenzione.																		
Selvicoltura poco attenta all'ingresso di specie sostitutive (ad es. rilascio della rinnovazione di abete rosso nelle utilizzazioni).	GA																	
Riduzione e contenimento delle specie sostitutive (riferito alle conifere).	GA																	
Azioni selvicolturali volte al progressivo recupero selettivo delle latifoglie.	GA																	
Ceduazioni a raso delle formazioni lineari riparie (fasce tampone alberate) che comportano la scoperta di tratti di sponda di lunghezza superiore a qualche decina di metri.	GA																	
Avviamento all'alto fusto per gruppi (gestione composita) in presenza di popolamenti misti con frassino maggiore o altre latifoglie pregiate. Possibili anche ceduazioni evitando comunque tagli troppo estesi.																		
Perdita della composizione originale e della struttura per interventi che alterano la condizione naturale. (Comune di Pinzolo, particella n.3)	MR																	
Monitoraggi e studi nella area di tutela forestale (ad evoluzione naturale integrale).																		
Gestione della vegetazione arborea spondale non adeguata alla tutela dell'habitat (tagli indiscriminati, regimazione dei tratti fluviali...). Habitat raro presente solo all'imbocco della Val Genova.	RE																	
Tutela della vegetazione acquatica-spondale-ripariale evitando manomissioni e trasformazioni.																		
Concimazioni eccessive o squilibrate, in particolare uso di liquami freschi o intensa concimazione azotata. Loc Ragada/Todesca.	GA																	
Moderata concimazione organica (in particolare letamazione).																		
Interventi agronomici di qualsiasi natura che determinano la perdita dell'habitat. Loc Ragada/Todesca.	RE																	
Limitazione alle possibili trasformazioni agronomiche ad un massimo di 1000mq a proprietà.																		
Deterioramento della risorsa idrica sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo (drenaggi, captazioni, immissioni ecc.). Loc. Stella Alpina.	GA																	
Sospensione di ogni forma di manutenzione al fossato esistente, impedendone l'ulteriore approfondimento ed anzi favorendone un suo progressivo intasamento spontaneo con materiale vegetale, torba ecc.																		
Danni da eccessivo calpestio per pascolamento e eutrofizzazione sulla torbiera. Loc. Stella Alpina.	RE																	
Specifica regolamentazione delle modalità di pascolamento attraverso apposito Piano di gestione della malga (piano del pascolo).																		
Concimazione con concimi chimici o organici di qualsiasi origine. Loc. Stella Alpina.	RE																	
Divieto di distribuzione di concimi.																		



RSA8 GERMENEGA - SAN GIULIANO										
1048,83 Ha										
L'ambito viene separato dalla Val Genova per le diverse caratteristiche e le diverse previsioni legate anche ai diversi livelli di carico antropico e di disturbo. Le peculiarità dell'ambito di tipo floristico e vegetazionale derivano principalmente dall'utilizzo colturale che si è fatto negli anni legato principalmente all'alpeggio.										
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI								
		6230	6520	7110	7140	9130	9410	9421		
TRASVERSALI	Abbandono delle attività di pascolo.	GA								
	Ingresso di vegetazione arborea ed arbustiva.	MR								
		GA								
	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA								
SPECIFICHE	Danni da eccessivo calpestio per pascolamento e eutrofizzazione sulle torbiere e degli specchi lacustri. Presso la torbiera di Malga San Giuliano e della torbiera di Malga Garzonè presso l'omonimo lago.	MR								
		RE								
	Eccesso di concentrazione di concimi organici nei pressi degli stalloni della Malga Campo, Malga San Giuliano, Malga Garzonè.	RE								
	Abbandono delle attività di pascolo. Malga Campo, Malga San Giuliano, Malga Garzonè.	GA								
	Abbandono delle attività di sfalcio. Loc. Diaga.	GA								
	Interventi agronomici di qualsiasi natura che determinano la perdita dell'habitat. Loc. Diaga.	RE								

RSA9 ADAMELLO MERIDIONALE																
6018,80 Ha																
L'ambito risulta molto esteso perché raccoglie i territori più ricchi di elementi di pregio storico legati alla Grande Guerra. Oltre agli elementi di pregio storico sono presenti anche peculiarità di tipo faunistico e vegetazionale-floristico (tra cui l'ex Biotopo del Parco "Stablo Marc").																
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI														
		6150	6170	6230	7110	7140	9110	9130	9180	91E0	9410	9411	9421	NON HAB		
TRASVERSALI	Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	In generale, a prescindere dal tipo di bosco, la selvicoltura naturalistica è un'attività compatibile. Si possono considerare di validità generale ai fini di una tutela e valorizzazione degli aspetti naturalistici delle formazioni forestali, le seguenti indicazioni gestionali: - rispetto delle dinamiche naturali della vegetazione forestale nell'utilizzo della foresta e nella sua rinnovazione - ove necessario procedere a rimboschimenti artificiali occorre impiegare specie in sintonia con i processi naturali, accertando la provenienza del materiale impiegato - valorizzazione dell'articolazione compositiva e/o strutturale del bosco per evitare gli effetti di uniformazione e/o semplificazione, e in ogni caso perseguendo modelli conformi al tipo forestale di riferimento - valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso il rilascio di: • piante vecchie e di grande diametro • legno morto, sia in piedi che a terra • piante con cavità nido • arbusti da bacca e da frutto • specie rare o minoritarie														
	Selvicoltura poco attenta all'ingresso di specie sostitutive (ad es. rilascio della rinnovazione di abete rosso nelle utilizzazioni).	Riduzione e contenimento delle specie sostitutive (riferito alle conifere).														
		Azioni selvicolturali volte al progressivo recupero selettivo delle latifoglie.														
	Ceduazioni a raso delle formazioni lineari riparie (fasce tampone alberate) che comportano la scoperta di tratti di sponda di lunghezza superiore a qualche decina di metri.	Avviamento all'alto fusto per gruppi (gestione composita) in presenza di popolamenti misti con con frassino maggiore o altre latifoglie pregiate. Possibili anche ceduazioni evitando comunque tagli troppo estesi.														
SPECIFICHE	Perdita di diversità di ambienti e di paesaggi a causa della riduzione dell'attività pascoliva. In particolare per le aree pascolate di Malga Praino, Coel di Vigo, Stablo Marc' e Trivena.	Il PA si incentrerà sugli aspetti legati ai miglioramenti ambientali e alle condizioni socioeconomiche atte a perpetuare nel tempo l'attività agropastorale.														
	Abbandono delle attività di pascolo. Malga Stablo Marc'.	Prosecuzione o ripresa del pascolamento razionale in aree tradizionalmente pascolate, ovvero sfalcio (prosecuzione/ripresa) in aree tradizionalmente falciate; nei limiti del possibile è bene mantenere costanti le modalità d'uso.														
	Danni da eccessivo calpestio per pascolamento e eutrofizzazione sulle torbiere. In particolare per la zona di Malga Stablo Marc' e Redont Val Breguzzo.	Il Piano d'Azione prevederà, oltre che il dimensionamento del carico pascolante, anche il monitoraggio degli effetti dello stesso.														

RSA10 VAL DI FUMO									
217,53 Ha									
L'ambito risulta molto esteso perché raccoglie i territori più ricchi di elementi di pregio storico legati alla Grande Guerra. Oltre agli elementi di pregio storico sono presenti anche peculiarità di tipo faunistico e vegetazionale-floristico (tra cui l'e									
FATTORI DI MINACCIA	CATEGORIA MISURE	HABITAT COINVOLTI							
		3220	4060	6230	7140	9410	9411	9421	
TRASVERSALI	Interventi di decespugliamento eseguito con modalità non rispettose dell'habitat o delle specie presenti (es: interessamento di grandi superfici e interventi che non garantiscono la perpetuazione dell'habitat medesimo).	GA							
		GA							
	Abbandono delle attività di pascolo.	GA							
	Pascolo intensivo localizzato equino, causa di banalizzazione della composizione floristica, ingresso di specie nitrofile e innesco di processi erosivi.	MR							
		GA							
	Ingresso di vegetazione arborea ed arbustiva.	MR							
		GA							
Semplificazione dell'articolazione compositiva e strutturale dei popolamenti.	GA								
SPECIFICHE	Danni da calpestio e transito fuori sentiero, eccessivo carico antropico e concentrazione dei passaggi a seguito di specifiche manifestazioni. Si registrano fenomeni lungo i sentieri SAT 240 e 222.	GA							
		GA							

FLORA

MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE E MONITORAGGIO ZSC ADAMELLO

Entità	Misure di conservazione			Piano di monitoraggio	
	minacce	azioni di conservazione	priorità	azioni di monitoraggio	frequenza (anni)
Andromeda polifolia	Specie tipica di torbiera, presente nel Parco solo nella zona di Passo Campo Carlo Magno, che può soffrire per l'alterazione della falda freatica (ipotizzabile nel caso delle captazioni alle sorgenti del Torrente Meledrio).	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10
	Sovrapascolamento (verificato in due siti in modo concreto, in altri è un rischio potenziale).	Evitare il pascolamento eccessivo (es: Palù da la Fava, torbiera in sn. Meledrio ca. 400 m WSW della Malga di Vigo).		Stima dei danni da sovra pascolamento (soprattutto nelle due torbiere citate).	5
Arnica montana	Specie ampiamente diffusa su prati e pascoli acidificati, fino a quote elevate. Solo molto localmente potrebbe risentire di raccolte ad uso officinale o di incespugliamento spontaneo.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Artemisia genipi	Specie diffusa su roccette della fascia alpina, spesso in stazioni difficilmente raggiungibili. Solo molto localmente potrebbe risentire di raccolte ad uso liquoristico (che colpiscono indistintamente anche le affini A. nitida e A. mutellina).	Nessuna in particolare.	/	/	/
Botrychium matricariaefolium	Specie poco vistosa; l'unica stazione nota (Val Genova) si trova in habitat estremamente selvaggio e difficilmente raggiungibile.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Carex buxbaumii	Specie rinvenuta in tre siti nel 2009 (Paludi di Bocenago, Paludi del Dosson, Sorgenti del Torrente Meledrio). I primi due siti non sembrano minacciati (ricadono in ex biotopi attualmente pascolati solo in modo occasionale). Il terzo sito è esiguo e si trova nei pressi di opere di presa.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10 (5 per Sorgenti del Torrente Meledrio)
				Ricerca di ulteriori stazioni nei dintorni di loc. Genziana.	Una tantum

Dactylorhiza cruenta	Specie paludicola censita in quattro siti (due nelle Paludi di Bocenago, Rio Falzè, Sorgenti del Torrente Meledrio). I primi tre siti non sembrano minacciati (attualmente pascolati solo in modo occasionale). Il terzo sito si trova nei pressi di opere di presa ed è stato impattato recentemente da posatura di tubazioni.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10 (5 per Sorgenti del Torrente Meledrio)
Diphasiastrum issleri	Specie tipica di cespuglieti subalpini su substrato acido, assai rara in Italia e in Trentino. Nel 2009 sono state individuate due stazioni (alta Val Trivena e Val Germenega). Entrambe le stazioni si trovano in zone selvagge e non sono minacciate.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Drosera longifolia (anglica)	Specie di torbiera che risulta fortemente minacciata da tutte quelle opere che distruggono l'habitat di crescita o modificano il livello di falda. E' nota sulle pendici a ovest di Madonna di Campiglio.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10 (5 nelle stazioni prossime alle piste da sci).
Epipogium aphyllum	Specie nemorale che non appare attualmente minacciata anche se i lavori forestali possono distruggere qualche stazione (vedi ad esempio il piccolo popolamento in Val Genova nei pressi del bacino idrico, coperto da ramaglie).	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
Gentiana lutea	Specie abbastanza frequente in praterie montane che non sembra particolarmente minacciata. Solo molto localmente potrebbe risentire di raccolte ad uso liquoristico.	Nessuna in particolare.	/	/	/
Linnaea borealis	Specie tipica di antiche frane colonizzate da conifere, sempre su suolo acido. Nel parco le 3 stazioni (9 subpopolazioni) note (Val di Tovel e Val Seniciaga) non sembrano attualmente minacciate. Gli unici possibili impatti potrebbero essere dovuti a lavori forestali.	Prestare particolari cure nell'esbosco in corrispondenza delle stazioni censite.	/	Ripetizione dei quadrati permanenti in loc. Pozzol di Tuenno (vedi relazioni di monitoraggio).	10
Lycopodiella inundata	Specie di torbiera fortemente minacciata da tutte quelle opere che modificano il livello di falda.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Ripetizione dei quadrati permanenti presso il Rif. Stella Alpina (vedi relazioni di monitoraggio).	5

				Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	10
<i>Lycopodium annotinum</i>	Specie diffusa in boschi e cespuglieti montani e subalpini. Non pare che in Trentino sia oggetto di raccolta a scopi officinali.	Nessuna in particolare.	/	/	/
<i>Lycopodium clavatum</i>	Specie sporadica in pascoli e pietraie consolidate montane e subalpine. Non pare che in Trentino sia oggetto di raccolta a scopi officinali.	Nessuna in particolare.	/	/	/
<i>Pedicularis rostratospicata</i> subsp. <i>helvetica</i>	Specie tipica di praterie alpine sassose. I siti noti (Val del Vescovo e Passo S. Valentino), scarsamente raggiungibili, non sono soggetti a concrete minacce.	Nessuna in particolare.	/	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
<i>Potentilla palustris</i>	L'isolata stazione delle Sorgenti del Torr. Meledrio – unica per il Parco – è minacciata da movimenti terra legati ad opere di captazione idrica.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, movimenti terra nell'unico sito noto.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nell'unico sito noto.	5
<i>Rhynchospora alba</i>	Specie tipica di torbiere, nota nel Parco solo in Val di Genova presso il Rif. Stella Alpina. Qui può essere minacciata da drenaggi, ed in minor misura dal sovrappascolamento.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	5
				Ricerca di ulteriori stazioni nell'area del Canton di Ritorto.	Una tantum
<i>Salix daphnoides</i>	Specie riparia nota nel Parco (e nel Trentino occidentale) solo per la Val di Genova a monte del Rifugio Fontanabona. Qui non appare attualmente in pericolo. Un sicuro fattore di minaccia può essere costituito dall'ulteriore regimazione del Sarca di Genova.	Evitare per quanto possibile gli interventi di regimazione delle acque del Sarca di Genova.	M	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	20
<i>Salix glaucosericea</i>	Arbusto tipico di cespuglieti subalpini, nel 2009 è stato rinvenuto un esemplare sulla sponda del Lago delle Malghette. Il soggetto non pare essere particolarmente minacciato e sono verosimili ulteriori presenze nella zona.	Nessuna in particolare.	/	Ricerca di ulteriori stazioni nell'area del Lago delle Malghette.	Una tantum

Scheuchzeria palustris	Specie di torbiera, oggi nota nel Parco in quattro siti sulle pendici a ovest di Madonna di Campiglio. Il sito del Pian degli Uccelli rimane ampiamente quello più ricco nel Parco ed in Trentino.	Evitare captazioni idriche, drenaggi, danni da esbosco, ecc.	A	Verifica della presenza e stima della frequenza nei siti campionati.	5
				Ricerca di ulteriori stazioni nell'area del Canton di Ritorto.	Una tantum
Trientalis europaea	Specie attualmente nota nel parco solo in Val San Valentino. Se le piante situate lungo il sentiero sono in parte minacciate dal calpestio e dai lavori annuali di pulizia del sentiero stesso (per altro non effettuati nel 2009), quelle in destra idrografica non sono attualmente in pericolo.	Nessuna in particolare.	/	Conteggio del n° di individui nell'area delimitata nel 2006 (vedi relazioni di monitoraggio).	20

FAUNA

MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE E MONITORAGGIO ZSC

Tratto dall'All.11 del PIANO FAUNISTICO del Parco approvato con DGP 2518 del 16/11/2007

Per tutte le specie di interesse comunitario considerate dal presente documento, si sottolinea la necessità di un costante monitoraggio volto a verificarne la presenza/assenza ed evidenziare le eventuali fluttuazioni numeriche delle popolazioni.

Tale monitoraggio "di base" è realizzato in accordo con i criteri tecnici riportati nel Piano Faunistico del Parco ("Progetto di Monitoraggio Faunistico") e porta al periodico aggiornamento del *database* relativo agli indici di presenza/avvistamenti della specie.

Nel perseguire le finalità di Rete Natura 2000, per tutte le specie considerate, rimane inoltre evidente la necessità di una tutela attiva dei rispettivi habitat.

	IA: Interventi attivi e RE: Regolamentazioni	MR: Programmi di monitoraggio e/o ricerca
UCCELLI		
RAPACI DIURNI E NOTTURNI		
Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>) Astore (<i>Accipiter gentilis</i>) Sparviere (<i>Accipiter nisus</i>) Poiana (<i>Buteo buteo</i>) Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>) Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) Civetta nana (<i>Glaucidium passerinum</i>) Civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>) Gufo comune (<i>Asio otus</i>) Assiolo (<i>Otus scops</i>) Allocco (<i>Strix aluco</i>)	Mitigazione dell'impatto della rete elettrica aerea e dei cavi degli impianti sciistici sulle popolazioni di rapaci. Limitazione e mitigazione del disturbo ai siti di riproduzione. Mantenimento "in piedi" di alberi che presentano cavità di picidi.	Realizzazione archivio banca dati delle localizzazioni di rapaci diurni e notturni Studi sulla distribuzione e sulla biologia con particolare riferimento ai siti di nidificazione.
Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>)	Individuazione di un'area di rispetto intorno ai siti di nidificazione per il periodo riproduttivo (febbraio-luglio).	Periodica revisione dello <i>status</i> (ogni 6 anni) con particolare riferimento ai siti di nidificazione. Partecipazione a eventuali progetti di monitoraggio a livello provinciale e alpino.
Gipeto (<i>Gypaetus barbatus</i>)	Individuazione di un'area di rispetto intorno agli eventuali siti di nidificazione per il periodo riproduttivo (dicembre-agosto). Mitigazione di eventuali azioni di disturbo. Favorire la presenza della specie nel Parco.	Partecipazione alla raccolta dati sulla presenza gipeto, nell'ambito della rete di monitoraggio internazionale e a quella locale coordinata dal Servizio Foreste e Fauna della PAT. Partecipazione a eventuali progetti di monitoraggio a livello provinciale e alpino.

GALLIFORMI		
Pernice bianca (<i>Lagopus mutus</i>)	Sospensione del prelievo venatorio. Limitazione del disturbo antropico estivo ed invernale.	Periodica revisione dello <i>status</i> della specie ogni 6 anni. Realizzazione di materiale educativo e divulgativo sulla specie.
Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>)	Chiusura del prelievo venatorio a carico della specie. Rispetto dell'habitat e delle aree di distribuzione potenziale (Mustoni et al., 2008). Più nello specifico devono essere evitati: sorvoli a bassa quota con mezzi motorizzati, interventi antropici meccanizzati e i lavori di utilizzazione e gestione selvicolturale del bosco, nelle aree di riproduzione accertata (punti e arene di canto, nidificazione, allevamento dei pulli) della specie, durante i periodi più delicati (periodo riproduttivo dal 1 marzo al 30 luglio di ogni anno). Più in particolare, nel periodo di cova (15 maggio - 15 giugno) sarebbe particolarmente importante evitare anche la raccolta di legna; nel periodo successivo invece, la significatività del disturbo si riduce notevolmente, grazie alla mobilità delle covate. Gestione forestale ispirata ai principi della selvicoltura naturalistica nelle aree di presenza potenziale della specie (Mustoni et al., 2008). Periodica (ogni 6 anni) individuazione di "zone di rispetto" nelle quali attuare limitazioni selvicolturali, una forte limitazione del disturbo invernale, primaverile ed estivo, con la regolamentazione dello sci fuori pista, il divieto di abbandonare le tradizionali traiettorie per lo scialpinismo.	Periodica revisione dello <i>status</i> della specie ogni 6 anni. Realizzazione di materiale educativo e divulgativo sulla specie.
Gallo forcello (<i>Tetrao tetrix</i>)	Rispetto dell'habitat e delle aree di distribuzione potenziale (Mustoni et al., 2008). Più nello specifico devono essere evitati: sorvoli a bassa quota con mezzi motorizzati, interventi antropici meccanizzati e i lavori di utilizzazione e gestione selvicolturale del bosco, nelle aree di riproduzione accertata (punti e arene di canto, nidificazione, allevamento dei pulli) della specie, durante i periodi più delicati (periodo riproduttivo dal 1 marzo al 15 agosto di ogni anno). Più in particolare, nel periodo di cova (20 maggio - 20 giugno) sarebbe particolarmente importante evitare anche la raccolta di legna; nel periodo successivo invece, la significatività del disturbo si riduce notevolmente, grazie alla mobilità delle covate. Gestione forestale ispirata ai principi della selvicoltura naturalistica nelle aree di	Periodica revisione dello <i>status</i> della specie ogni 6 anni. Realizzazione di materiale educativo e divulgativo sulla specie.

	<p>presenza potenziale della specie (Mustoni et al., 2008).</p> <p>Periodica (ogni 6 anni) individuazione di "zone di rispetto" nelle quali attuare limitazioni selvicolturali, una forte limitazione del disturbo invernale, primaverile ed estivo, con la regolamentazione dello sci fuori pista, il divieto di abbandonare le tradizionali traiettorie per lo scialpinismo.</p>	
Francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>)	<p>Chiusura del prelievo venatorio a carico della specie.</p> <p>Gestione del bosco che favorisca il mantenimento di zone ricche di rinnovamento e sottobosco (anche di limitate dimensioni 1-2 ha).</p> <p>Devono essere evitati i sorvoli a bassa quota con mezzi motorizzati, interventi antropici meccanizzati e i lavori di utilizzazione e gestione selvicolturale del bosco nel periodo compreso tra 1 aprile e 15 agosto nelle aree di deposizione delle uova e cura della prole.</p>	<p>Periodica revisione dello <i>status</i> della specie ogni 6 anni.</p> <p>Realizzazione di materiale educativo e divulgativo sulla specie.</p>
Coturnice (<i>Alectoris graeca saxatilis</i>)	<p>Sospensione del prelievo venatorio.</p> <p>Nessun ripopolamento.</p>	<p>Approfondimento delle conoscenze sullo <i>status</i> della popolazione e dei fattori che lo influenzano.</p>
GLI UCCELLI DELLE AREE BOScate		
<p>Picchio cenerino (<i>Picus canus</i>)</p> <p>Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>)</p> <p>Picchio rosso maggiore (<i>Dendrocopos major</i>)</p> <p>Picchio verde (<i>Picus viridis</i>)</p> <p>Nocciolaia (<i>Nucifragacaryocatactes</i>)</p> <p>Bigiarella (<i>Silvia corruca</i>)</p> <p>Beccafico (<i>Sylvia borin</i>)</p> <p>Lù bianco (<i>Phylloscopus bonelli</i>)</p> <p>Venturone (<i>Serinus citrinella</i>)</p> <p>Codiroso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>)</p>	<p>Chiusura del prelievo venatorio di tutte le specie di tordi.</p>	
GLI UCCELLI DELLE AREE APERTE DI FONDOVALLE E MEDIA MONTAGNA		
Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	<p>Chiusura del prelievo venatorio dell'allodola.</p>	
Succiacapre		

(<i>Caprimulgus aeuropaeus</i>) Allodola (<i>Alauda arvensis</i>) Stiaccino (<i>Saxicola rubetra</i>) Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>) Zigolo giallo (<i>Emberiza citrinella</i>)		
GLI UCCELLI DELLE AREE APERTE DI MEDIA E ALTA MONTAGNA		
Prispolone (<i>Anthus trivialis</i>) Fanello (<i>Carduelis cannabina</i>) Codirossone (<i>Monticola saxatilis</i>) Culbianco (<i>Oenanthe oenanthe</i>)		
GLI UCCELLI DI ALTA MONTAGNA		
Spioncello (<i>Anthus spinoletta</i>) Fringuello alpino (<i>Montifringilla nivalis</i>) Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>)		
LE RONDINI E I RONDONI		
Balestruccio (<i>Delichon urbica</i>) Rondone alpino (<i>Apus melba</i>)		
GLI UCCELLI LEGATI AI CORSI D'ACQUA		
Merlo acquaiolo (<i>Cinclus cinclus</i>)		
MAMMIFERI		
Orso bruno (<i>Ursus arctos</i>)	Favorire l'accettazione sociale della specie attraverso una corretta informazione delle persone, sia in merito alle caratteristiche ecologiche\etologiche della specie, sia di tutte le situazioni connesse alla sua presenza. Facilitare le condizioni per una coesistenza pacifica dell'orso con l'uomo e le sue attività. Valutare in modo costante l'esito del progetto di reintroduzione Life Ursus, evidenziandone eventuali criticità.	Promuovere ricerche scientifiche di approfondimento dell'ecologia/biologia/etologia della specie Approfondimento dei fattori che possono favorire eventuali attacchi a bestiame/arnie/coltivi Promuovere e realizzare azioni di comunicazione indirizzate alle categorie più sensibili (stakeholders) e al vasto pubblico Partecipare ai monitoraggi della popolazione impostati e realizzati dalla Provincia Autonoma di Trento (Servizio Foreste e Fauna)

		Prosecuzione e incentivazione delle attività di raccordo a livello nazionale e internazionale
<p>Chiroteri Poiché le conoscenze sulla chiroterofauna del Parco non sono esaustive ed aggiornate, sia in termini di specie presenti, sia in termini della loro distribuzione e caratterizzazione ecologica, l'ordine dei Chiroteri (Mammalia, Chiroptera) viene qui trattato come un unico gruppo, focalizzando l'attenzione su interventi attivi, regolamentazioni e programmi di monitoraggio e/o ricerca necessarie per tutte le specie di accertata o potenziale presenza. Tale atteggiamento è basato inoltre sull'evidenza che tutte le specie presenti nell'area godono delle medesime forme di tutela in base alla direttiva Habitat (92/43/CEE)</p>	<p>Specificata attenzione alla salvaguardia dei siti ospitanti colonie riproduttive (estive) o di svernamento di pipistrelli in relazione alle aree di accesso, ai vani frequentati e all'illuminazione interna ed esterna al sito. Necessità di indagare la presenza di chiroteri prima di procedere con i lavori, effettuando un restauro conservativo degli edifici abbandonati o in uso (nei modi e nei tempi opportuni come indicato nelle linee guida ministeriali¹).</p> <p>Incentivare la realizzazione di strutture o locali idonei all'insediamento dei chiroteri negli edifici pubblici o privati.</p> <p>Regolamentazione della fruizione delle cavità ipogee in funzione delle esigenze della chiroterofauna che utilizza il sito.</p> <p>Realizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione, anche attraverso l'apposizione di rifugi artificiali (<i>bat box</i>) della popolazione ed in particolare delle categorie di persone che possono essere fonte di disturbo.</p>	<p>Monitoraggio (in particolar modo riferito al periodo riproduttivo) delle popolazioni presenti per effettuare un periodico aggiornamento della <i>checklist</i> e di particolari siti di interesse per le diverse specie.</p>

¹ Agnelli P., Russo D., Martinoli M. (a cura di), 2008. Linee guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri e Università degli Studi dell'Insubria.

APPENDICE:**Elenco degli Habitat di Natura 2000 (Allegato I della DIR. EU 94/43 Direttiva Habitat)**

3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mestrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncea
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
3160	Laghi e stagni distrofici
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3230	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.
4030	Lande secche europee
4060	Lande alpine e boreali
4070	* Boscaglie di Pinus mugo e di Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.
5110	Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)
6230	* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limoso (Molinion caeruleae)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
6520	Praterie montane da fieno
7110	* Torbiere alte attive
7140	Torbiere di transizione e instabili
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
7210	* Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230	Torbiere basse alcaline
7240	* Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)
8120	Ghiaioni calcarei e scistolcalcarei montani e alpini (Thlaspietalia rotundifolii)
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
8240	* Pavimenti calcarei
8340	Ghiacciai permanenti
9110	Faggeti di Luzulo-Fagetum
9130	Faggeti di Asperulo-Fagetum
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
9170	Querceti di rovere del Galio-Carpinetum
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
91D0	* Torbiere boschive
91E0	* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91H0	* Boschi panonici di Quercus pubescens
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9260	Foreste di Castanea sativa
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Picetea)
9420	Foreste di Larix decidua e/o Pinus cembra